

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra



e



Premesso che

WWF Italia sostiene con forza l'esigenza di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili e in quest'ottica ha promosso e promuove una serie di iniziative necessarie a diffondere e accrescere la cultura sulle rinnovabili e sullo sviluppo sostenibile,

considerato che

tali valori e principi hanno trovato completa condivisione e accoglienza nello Statuto dell'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), costituitasi a Roma nel luglio del 2002,

atteso

tra l'altro il reciproco interesse delle due organizzazioni a diffondere in particolare l'eolico garantendo il corretto inserimento degli impianti nel territorio e il minimo impatto possibile sulla biodiversità,

ANEV e WWF Italia decidono

di avviare, pur nel rispetto delle differenti attività, una serie di azioni comuni di sostegno all'eolico, ritenendolo una tecnologia matura sia per il ridotto impatto ambientale che per i costi di produzione; pertanto

Concordano

sull'esigenza che il processo di diffusione di tale fonte energetica sia gestito in modo da ridurre al minimo gli impatti sul territorio e sulla biodiversità, con l'osservanza di alcuni criteri contenuti nel protocollo che di seguito si riporta e che contestualmente viene sottoscritto da WWF Italia e ANEV.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è una priorità dell'Unione Europea in quanto aumenta la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, favorisce l'occupazione e il coinvolgimento delle realtà locali e consente di ridurre l'impatto ambientale associato al ciclo energetico. L'Unione europea ha adottato una serie di atti a sostegno delle fonti rinnovabili, tra i quali il Libro bianco del 1997 e la Direttiva 2001/77/CE per la promozione dell'elettricità da fonti rinnovabili.

Il Governo italiano, nell'ambito del processo di attuazione del protocollo di Kyoto, ha definito gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra al 2010 (delibera CIPE 137/98), individuando con il Libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili (delibera CIPE 126/99) gli obiettivi da perseguire per ciascuna fonte rinnovabile. In particolare, il documento prevede che la potenza eolica installata in Italia giunga, entro il 2010, a 2500-3000 MW.

Le Regioni condividono l'esigenza di ridurre l'inquinamento connesso alla produzione di energia e in particolare le emissioni di gas a effetto serra, impegnandosi a predisporre piani energetico - ambientali che

privilegino le fonti rinnovabili e la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici (“Protocollo di Torino” del 4 giugno 2001). Pertanto, per massimizzare già in fase progettuale la compatibilità ambientale e territoriale degli impianti eolici e per tenere conto delle complesse problematiche legate all’inserimento di strutture innovative nel paesaggio italiano e i possibili impatti sulla biodiversità, è necessario esprimere nella forma più efficace e comprensibile i contenuti e i caratteri dei progetti in modo da poterli valutare obiettivamente e da poter informare le amministrazioni pubbliche e i cittadini nel modo più completo.

L’obiettivo è di mostrare con chiarezza come vengono affrontati i vari temi progettuali, in modo da poter indirizzare il confronto pubblico, mitigare gli impatti prevalenti o ritenuti più importanti nei diversi siti e infine valutare le forme di intervento e riutilizzo delle aree nonché gli impatti ambientali effettivi degli impianti in relazione al contesto specifico.

In particolare, ANEV e WWF Italia concordano quanto segue.

L’individuazione del sito dovrà avvenire sulla base:

- di uno studio che evidenzi le interferenze sulla biodiversità, a livello di specie, popolazioni ed ecosistemi, valutandone anche la compatibilità,
- di uno studio delle potenzialità anemologiche locali, necessario per una corretta valutazione della producibilità energetica dell’impianto;
- di uno studio che oltre agli impatti dell’opera sull’ambiente evidenzi anche quelli sulla realtà socio-economica locale;
- di uno studio, necessario per valutare il grado di integrabilità dell’impianto nel paesaggio, che analizzi l’impatto visivo sul patrimonio naturale, storico, monumentale e paesistico-ambientale direttamente interessato; possibili misure di mitigazione dell’impatto visivo potranno essere: l’interramento dei cavidotti a media e bassa tensione (quelli propri dell’impianto e, se possibile, quelli di collegamento alla rete elettrica), una distanza minima dalle abitazioni, la riduzione dell’effetto “selva” dai punti di vista più sensibili (in particolare dai centri abitati limitrofi) e l’utilizzo di soluzioni cromatiche particolari.

La presentazione del progetto dovrà essere accompagnata da un atto di impegno, con vincolo fidejussorio, al ripristino del sito a fine vita degli impianti, comprese le opere viarie accessorie, e da un piano ambientale, tecnico ed economico.

Dovranno essere definite prioritariamente azioni di informazione e sensibilizzazione per la condivisione del progetto da parte delle popolazioni e delle autorità locali.

Impegni e obblighi da parte dei Soci ANEV

Nella progettazione e realizzazione di nuovi impianti, i Soci ANEV si impegnano a rispettare i contenuti del presente accordo, con particolare riferimento ai punti che seguono.

A. Aree dove escludere la realizzazione di impianti

- La realizzazione di impianti eolici deve essere esclusa da ambiti territoriali interessati dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.). A tal fine sarà necessaria una attenta analisi preliminare alla realizzazione dell’impianto, per valutare l’esistenza di rotte migratorie.
- Saranno altresì da escludere tutte le aree interessate dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna considerate e delle specie inserite nell’art. 2 della L.N. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- Nelle riserve naturali statali e regionali, nelle zone umide di importanza internazionale (RAMSAR e Aree IBA) e nelle riserve integrali e riserve generali orientate previste dal Piano per il Parco (Art.12 comma2 Legge 394/91).
- Nelle altre Aree Protette previa analisi di VIA e VAS e Valutazione d’Incidenza, potranno essere ammessi impianti di piccole dimensioni. L’eventuale localizzazione di tali impianti potrebbe essere accettata solo se si

dimostri che non danneggino in alcun modo, in maniera diretta o indiretta, l'integrità di tali aree e non compromettano gli obiettivi di conservazione e l'integrità delle rete ecologica (corridoi ecologici e aree di connessione). Deve inoltre essere dimostrata la ragione per cui la scelta di tali siti sia ritenuta irrinunciabile e priva di alternative.

- Nelle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità individuate in base ai processi di Conservazione Ecoregionale (ERC, Global200, Ecoregioni Alpi e Mediterraneo) previa analisi di VIA e VAS e Valutazione d'Incidenza, potranno essere ammessi impianti di piccole dimensioni. L'eventuale localizzazione di tali impianti potrebbe essere accettata solo se si dimostri che non danneggino in alcun modo, in maniera diretta o indiretta, l'integrità di tali aree e non compromettano gli obiettivi di conservazione e l'integrità delle rete ecologica (corridoi ecologici e aree di connessione). Deve inoltre essere dimostrata la ragione per cui la scelta di tali siti sia ritenuta irrinunciabile e priva di alternative.
- Aree archeologiche
- Ambiti con insediamenti a una distanza inferiore ai 300 metri dagli impianti

B. Minimizzazione dell'impatto sul territorio, sull'ambiente e sulla biodiversità

L'obiettivo è di controllare e minimizzare gli impatti già in fase progettuale, di far tornare alle attività preesistenti il territorio non occupato dalle macchine ed eventualmente di verificare le forme di fruizione delle aree inserite in contesti panoramici.

Attenzioni progettuali

- Minimizzazione delle modifiche dell'habitat in fase di cantiere e di esercizio, ripristino e restauro ambientale delle aree interessate da opere di cantiere, infrastrutture viarie e di servizio per ridurre al minimo la frammentazione degli habitat, .
- Ripristino degli habitat compromessi nella fase di dismissione e smantellamento con restituzione alla destinazione originaria delle aree con tecniche di ingegneria naturalistica e restauro ambientale a basso impatto.
- Attenzione alla stabilità dei pendii, evitando pendenze in cui si possono innescare fenomeni di erosione
- Utilizzo dei percorsi di accesso presenti, se tecnicamente possibile, e adeguamento dei nuovi eventualmente necessari alle tipologie esistenti (se pienamente integrate nel paesaggio)

C. Minimizzazione dell'impatto visivo e paesaggistico

L'obiettivo è di tenere conto nel progetto dell'impatto prodotto dall'impianto, limitando l'interferenza sul contesto e intervenendo in forma consapevole nel modificare una porzione del paesaggio, per quanto possibile arricchendola di un nuovo elemento culturale antropico.

Attenzioni progettuali

- Limitare l'interferenza visiva degli impianti, considerando i punti di vista prioritari della porzione di territorio da cui l'impianto è chiaramente visibile
- Limitare l'alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione, dei punti di vista panoramici da cui l'impianto è chiaramente visibile nonché del complesso dei centri abitati e delle principali emergenze storiche, architettoniche e naturalistiche
- Ridurre gli effetti visivi negativi dovuti all'addensamento di impianti dai punti di vista più sensibili, in particolare dai centri abitati limitrofi
- Utilizzare torri tubolari o eventualmente a traliccio; per queste ultime deve essere dimostrata, attraverso un apposito studio, la migliore compatibilità paesaggistica, con riferimento al paesaggio oggetto dell'intervento
- Utilizzare soluzioni cromatiche neutre e vernici antiriflettenti
- Interrare i cavidotti a media e bassa tensione (quelli propri dell'impianto e, se possibile, quelli di collegamento alla rete elettrica)
- Ripristino e restauro ambientale delle aree interessate da opere di cantiere, infrastrutture viarie e di servizio per ridurre al minimo l'impatto visivo.

Qualora venisse ritenuta accettabile in base ai criteri sopra definiti la localizzazione di impianti eolici in una Area Protetta, dovranno essere concordati con gli Enti competenti provvedimenti compensativi quali eventuali ampliamenti dell'area protetta di una superficie pari almeno a quella di pertinenza degli impianti e delle infrastrutture accessorie e/o interventi migliorativi per la conservazione di specie e habitat, di valore paragonabile.

Attività del WWF Italia

Al fine di affrontare con criteri quanto più possibile oggettivi e scientifici la questione della compatibilità ambientale dell'eolico nel nostro paese, WWF Italia si dichiara disponibile a condurre, con il pieno supporto dell'Anev, secondo modalità e costi da definire, una campagna di monitoraggio pre e post operam, di durata adeguata che analizzi, su un certo numero di impianti eolici di futura installazione (scelti tra quelli dei soci Anev), una serie di variabili ambientali relative all'interferenza con l'ecologia e la biologia di specie ed habitat potenzialmente minacciati.

Naturalmente, Anev metterà a disposizione del WWF Italia tutte le risorse tecniche, economiche e le informazioni necessarie per condurre la suddetta campagna di monitoraggio. I risultati della campagna di monitoraggio saranno a disposizione dei soci Anev (come base per gli studi ambientali che accompagnano i progetti dei nuovi impianti) e del WWF Italia (come supporto scientifico per la valutazione dei singoli progetti e della sostenibilità dell'eolico nelle diverse regioni italiane).

WWF Italia fornirà, in relazione ai risultati del processo di Conservazione Ecoregionale (ERC Alpi e Mediterraneo) i dati e le osservazioni in merito alle peculiarità sotto il profilo ambientale di determinati siti potenzialmente idonei alla realizzazione di impianti eolici; ciò al fine di permettere ai soci Anev di escludere a priori delle aree particolarmente sensibili per la biodiversità o di approfondire alcuni particolari aspetti in sede di studio di compatibilità ambientale dei diversi progetti.

WWF Italia si rende disponibile a organizzare in collaborazione con Anev attività di informazione e comunicazione sull'efficienza energetica, sull'energia eolica e le altre energie rinnovabili.

Le parti contraenti si impegnano a:

- dare la massima diffusione del presente protocollo;*
- definire e attuare una campagna di informazione a livello nazionale.*

Roma,

ANEV
Il Presidente
Avv. Oreste Vigorito

WWF Italia